

**Ai fratelli e alle sorelle della Chiesa Missionaria in rete
per la Prefettura di Robe**

Cari fratelli e sorelle che mi sostenete nel cammino di prima evangelizzazione, il Signore vi dia pace.



Come sapete, ho partecipato al Giubileo della vita missionaria, che si è svolto a Roma il 4 e il 5 ottobre. Ho voluto vivere l'evento in mezzo al popolo in Piazza San Pietro e non sono andato a sedermi con il clero e i vescovi, vicino alla sede del



Papa. Ci tenevo e mi ha fatto bene questa esperienza di popolo, di folla.

Quest'anno, per puro caso, il giorno di San Francesco, ho avuto il privilegio di poter pranzare e cenare con la fraternità della Curia generale a Roma. Il Ministro Generale era presente solo alla cena perché per pranzo tutti i Ministri Generali francescani si riuniscono ad Assisi per la solenne celebrazione del Patrono d'Italia.

Il 7 ottobre, i vescovi Angelo Pagano, Markos Gebremedhin ed io abbiamo avuto un importante incontro, già ben preparato, con il Pro-prefetto Cardinal Tagle e i suoi collaboratori, in Propaganda fide. Abbiamo avuto importanti chiarimenti su alcune problematiche della Chiesa Cattolica Etiopica che si trascinano da anni senza una soluzione.

A Roma ho approfittato per incontrare i miei amici Antonela e Benedetta e Tiziano. Con lui ho visitato anche la sua mamma a Grottaferrata.

Rientrato a Santa Vittoria ho passato un tempo di profondo riposo spesso con mio cugino Marco e le sue mucche e le varie attività formative che si svolgono attorno alla stalla. Una realtà che mi incanta nella sua dimensione di memoria e profezia.



La casa natia

Ne ho approfittato anche per lunghe passeggiate al mattino presto ancora nella notte. Mi sono recato a rivivere le atmosfere incantate dei tempi antichi della fanciullezza al paesino di Montelparo che, restaurato, è una perla delle nostre terre, alla casa natia e al cimitero. Non mi vergogno di cullarmi beato nella nostalgia di tempi che non esistono più e non torneranno mai.

Con Ermanno Olmi mi sento di dire: "Sono stato spesso tacciato di essere un nostalgico. Alla mia età però posso dire a tutti, col massimo rispetto, che non me ne importa un bel niente. Anzi, rivendico il diritto di godere

pienamente della mia nostalgia. ... (*L'Apocalisse è un lieto fine*, Ermanno Olmi; Rizzoli, 2013)



Ho vissuto anche un momento bello la domenica 12 nella celebrazione del battesimo di Camilla, la secondogenita di Devis e Chaltu. Come è bella l'integrazione di popoli diversi! È una delle poche note di speranza che percepisco in una società che tristemente invecchia e avvizzisce.

Al rientro così ho scritto a mio fratello Mauro: *".... In verità ho preferito passare i pochi giorni con voi, più nel silenzio, nella solitudine e nella riflessione. Soprattutto ho*

voluto considerare con attenzione, con serenità e senza pregiudizi, la chiamata che sento per una futura nuova evangelizzazione in Italia. Forse per questo ho somatizzato eccessivamente la paura che mi ha preso a tale pensiero e così, forse solo così, si spiega l'attacco di febbre degli ultimi due giorni. Non che qui sia un paradiso, ci mancherebbe! Anzi ci sono così gravi ed endemici problemi da far tremare, quelli che ho vissuto per tutti questi 44 anni: ingiustizie, soprusi, violenze, guerre fratricide, miseria indecente, religiosità falsa ed ipocrita e mille altri, quotidiani e sempre più gravi e irrimediabili, da far vacillare la speranza a cui tento di aggrapparmi nella fede. Quello però che mi ha scosso questa volta, osservando tanti comportamenti, pensieri, discussioni e riflessioni personali, è la chiusura in sé stessi, la paura dell'altro, la diffidenza, la solitudine, la mancanza di vita giovane che si sta stratificando fino a diventare normale agire sociale e politico. Credo che, oltre al resto, sia anche frutto nefasto della pandemia di Covid, che tutt'altro che aiutare nella condivisione e nella socialità, ha ancor più chiuso le porte all'altro, che sia il vicino, il parente, l'indigente o l'immigrato. Altra realtà che mi interroga e mi preoccupa è la infertilità del cuore e della carne. Siamo al minimo storico di 1,18 figli per donna fertile, quando la scienza statistica ci dice che per mantenere in vita un paese serve almeno una fecondità del 2,25 per donna fertile. Nella melma dei problemi della nostra società etiopica che ho nominato prima, emerge con speranza la vita in abbondanza, con una marea di giovani e bambini. È chiaro che anche questa è una sfida che fa tremare pensando al presente e futuro di queste fiumane di giovani, ma è una sfida di vita. Quella che si deve affrontare in Europa è purtroppo una sfida di morte. E la differenza è grande. ...".

Con piacere posso comunicarvi che la prima evangelizzazione, che da tre anni i missionari della Comunità di Villaregia stanno portando avanti nella regione del Bale Est, si sta concretizzando anche in una prima sede, in una casetta presa in affitto nella città di Ginnir. Per la prima volta vi hanno celebrato l'eucaristia.



Abbiamo anche terminato il nuovo tabernacolo della Cattedrale di Robe, collocando sopra la porticina il "rovetto ardente di Mosè", che porta il Signore e non si consuma. Tutta l'opera in ceramica è stata realizzata dall'artista ceramista Eraldo Chiucchiù di Deruta. La parte in metallo è stata realizzata dallo scenografo Piero Pedretti. Due miei cari amici ai quali va il grazie sincero di tutta la Chiesa di Robe.

Sto partendo proprio ora per Gode, nella regione Somali, dove mi tratterrò per dieci giorni. Vi chiedo una preghiera speciale perché il dicastero di Propaganda fide possa essere più sensibile e concreto nella prima evangelizzazione del popolo Somali.

Pregate molto per me.

A tutti la pace, Angelo.

Per Collaborare con la Prefettura di Robe:

1- ARAARA ONLUS / CARIFERMO SPA – Sede Centrale –

IBAN: **IT 84 T 06150 69450 CC001 0078 686**

2- BANCO POSTA CONTO CORRENTE N. **1028206447** intestato a ARAARA ONLUS

3- Cinque per mille: **ARAARAONLUS 90060070449**

Sito: www.araaraonlus.org

*Chi non desidera ricevere questa *Lettera di Comunione*, me lo faccia presente.